

TELENOVA NEWS – 18 NOVEMBRE 2011 – INTERVISTA CON L'AUTORE

Sergei Tseytlin, autore di **Bragadin**, è intervenuto **venerdì 18 novembre alle ore 18** nella rubrica **Telenova News** a cura di Paola Blandi.

In diretta, l'autore di **Bragadin** ha parlato del suo romanzo storico appena uscito per la nostra casa editrice, insieme ad altri ospiti della cultura e del teatro.

Di seguito riportiamo la versione integrale dell'intervista.

1. Da dove nasce l'interesse per questo personaggio storico, Marcantonio Bragadin, che dà il titolo al suo romanzo?

T: Sono legato al tema anzitutto tramite la sintonia e l'affinità che ho con Venezia, una città che non smette di affascinarmi, di ispirarmi e trasportarmi. Studiando la sua storia ho capito che durante il Cinquecento la Serenissima Repubblica raggiunse il culmine della sua identità politica, culturale e spirituale; e furono proprio la guerra di Cipro e la battaglia di Lepanto gli episodi che misero Venezia alla prova, gli episodi in cui Venezia dimostrò tutto il suo potere proteggendo quell'identità. E, com'è noto a tutti, Marcantonio Bragadin (con la sua difesa di Famagosta) fu la figura centrale della guerra. Inoltre penso che l'argomento dell'incontro/scontro fra il Cristianesimo e l'Islam sia molto attuale oggi e deve essere studiato il più possibile. Insomma, è stato un insieme di cose, un'ispirazione pura, una magica commistione di amore per Venezia e l'interesse verso un argomento importante.

2. Che cosa voleva dire con il suo romanzo?

T: Non so se il libro abbia un messaggio unico, assoluto. Posso solo dire dove volevo portare il lettore. Volevo guardare oltre la definizione quotidiana del nostro Io. Ho cercato di ispirare il lettore a intraprendere un viaggio interiore, a fare un esame di coscienza con lo scopo di capire le potenzialità spirituali della nostra esistenza. Ho cercato di studiare l'identità umana in tutte le sue manifestazioni: gli affetti, il ragionamento, la memoria, l'aspetto culturale, la nostra appartenenza a una nazione, a una famiglia, le radici che ci riportano o che ci spingono ad abitare un certo territorio. Sì, si può dire che nel mio romanzo l'uomo viene decostruito. Ma secondo me è un processo necessario per poi ricostruirlo, per purificarlo in qualche senso, per trovare la sua ragion d'essere, la sua essenza.

3. Lei è nato a Mosca, è cresciuto e si è formato a New York e dal 1998 ha scelto di piantare le sue radici in Italia. Come si trova nel nostro paese?

T: “In Italia mi trovo benissimo. A Roma sento di essere nel pieno centro del mondo. Non smetto di meravigliarmi di quanto ricca e profonda sia la cultura italiana, quella materiale e quella spirituale. Posso passeggiare giorni interi, guardandomi intorno a bocca aperta, perdermi nella storia della penisola, una storia così variegata, così densa. Forse sono fortunato di essere uno straniero qui. Ogni tanto vedo che voi italiani non apprezzate quello che avete, quello che i vostri antenati hanno costruito. Voi vivete nel presente, la storia per voi è più un fardello, una catena, mentre io provo un certo trasporto, una liberazione dalla noia della modernità tecnologizzata. Devo dire anche che sono stato accolto molto calorosamente qui. Gli italiani sentono la mia passione per l'Italia e anche se all'inizio non capiscono perché ho deciso di viverci, non possono fare a meno di trattarmi con entusiasmo. Mostrano anche tanta curiosità nei confronti delle mie origini, opinioni e giudizi. E' un bel rapporto”.

4. Cosa la lega al nostro paese?

T: “Per me, forse perché faccio lo scrittore e vivo in un mondo di fantasia, l'Italia è sempre stata una fonte inesauribile d'ispirazione artistica, di bellezza naturale. Penso che lo sia stata per tutti gli scrittori, artisti, pittori, ecc. Il sapore della vita in Italia è imparagonabile. E' il paese che ha dato il più grande contributo alla cultura occidentale, è l'epicentro della cultura occidentale. Forse anche

per questo motivo mi sento legato all'Italia. Essendo nato e cresciuto in due paesi periferici del mondo occidentale, mi mancava l'appartenenza alla matrice di quel mondo. Volevo immergermi (anche se solo in modo astratto) nel Rinascimento, nel Medioevo, nel mondo antico. L'Italia ha partecipato a tutti i più importanti episodi storici dell'evoluzione occidentale. Il concetto dell'uomo nasce qui. Ed io volevo capire quel concetto”.